



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04433 DEL DEP. GIULIANO (res. n. 434 del 25 febbraio 2025)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva quesiti in ordine alle iniziative intraprese dall'Amministrazione al fine di arginare il fenomeno dell'introduzione illegale di telefonini e/o oggetti non consentiti all'interno degli istituti di pena del Paese.

Il fenomeno del rinvenimento negli Istituti penitenziari di apparecchi telefonici e/o altri dispositivi idonei a effettuare comunicazioni all'esterno desta, di fatto – al pari del traffico di sostanze stupefacenti e dell'ingresso di qualsivoglia oggetto o materiale non consentito, pericoloso e illecito – molta preoccupazione.

Proprio per arginare tale fenomeno, giova evidenziare che recenti modifiche normative al Codice penale (artt. 391-*bis* e 391-*ter*) hanno previsto che l'introduzione e l'indebito possesso in carcere di cellulari o di altri dispositivi che consentono di comunicare con l'esterno integrino fattispecie di reato.

L'attenzione del legislatore al fenomeno, si evince altresì da una delle principali novità introdotte dal decreto-legge n. 92/2024 recante: *“Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia”*, atteso che con l'espressa previsione di una disciplina in tema di corrispondenza telefonica, da attuarsi per il tramite di un provvedimento di modifica

del regolamento di esecuzione, non solo s'intende incrementare la possibilità di corrispondenza telefonica per i detenuti – nell'ottica del consolidamento e della valorizzazione delle relazioni affettive – ma si mira anche a favorire una sostanziale riduzione delle comunicazioni fraudolente.

Un'attenta riflessione sulla problematica, nell'analisi e nell'individuazione di soluzioni da approntare, ha portato, dunque, a ritenere che il problema sia fronteggiabile con nuove strategie di intervento, che richiedono anche la circolarità di flussi comunicativi da condividere tra tutti i soggetti coinvolti nel controllo di legalità.

A tal fine, il DAP ha ritenuto opportuno diramare a tutti i Provveditorati regionali e Istituti di pena del Paese la recente circolare 4 febbraio 2025, recante: *“Linee guida per fronteggiare l'allarmante fenomeno conseguente al rinvenimento in istituti penitenziari di telefoni cellulari o altri dispositivi idonei a favorire contatti con l'esterno – necessità di contrastare i concreti pericoli di sicurezza interna ed esterna degli istituti, correlata a comunicazioni fraudolente”*.

In tale prospettiva, oltre alle iniziative che saranno rimesse ai singoli Direttori di istituto e ai Provveditori, appare assolutamente necessario, innanzitutto, intervenire, oltre che a mezzo delle sanzioni disciplinari e, al contempo, con l'immediata trasmissione della notizia di reato alla Procura competente, anche e soprattutto attraverso la compiuta verifica dei presupposti per l'applicazione del regime di sorveglianza particolare ex art. 14-bis o.p., se del caso, anche con contestuale trasferimento del detenuto in altra sede, in conformità con le disposizioni di cui all'art. 42 o.p., nonché, attraverso la valorizzazione degli elementi di fatto che possono essere eventualmente apprezzati come ostativi rispetto alle istanze di concessione di benefici penitenziari avanzate dai detenuti.

Le Direzioni degli istituti di pena sono state esortate, pertanto, ad adottare tutte le più opportune misure di sicurezza e vigilanza, destinate al controllo della sicurezza interna ed esterna dell'istituto, implementando l'impiego delle sentinelle armate sui muri di cinta, l'utilizzo della strumentazione anti-drone recentemente messa a

disposizione di taluni istituti di pena, ovvero con l'utilizzo della c.d. pattuglia automontata e ancora, attraverso l'implementazione delle attività di controllo dei vari posti di servizio nevralgici ai fini della sicurezza (colloqui, controllo pacchi, cancelli, portineria, sala regia, perquisizione nuovi giunti, etc.).

Appare, inoltre, assolutamente necessario implementare i controlli e le attività di perquisizione ordinaria e straordinaria, trattandosi di strumenti essenziali per garantire la sicurezza dell'istituto e l'incolumità personale degli operatori penitenziari, dei visitatori e degli stessi detenuti. A tal fine, si è data ulteriore disposizione ai Direttori degli istituti di informare costantemente, e in ogni caso ogni due mesi, i Provveditori regionali e la Direzione generale dei detenuti e del trattamento dello svolgimento delle perquisizioni e dei relativi esiti, anche se negativi.

I Provveditori regionali monitoreranno, infatti, ogni mese le suddette attività di perquisizione ordinaria e straordinaria e – nel caso in cui un detenuto afferente al circuito della Media Sicurezza venga trovato in possesso di telefoni cellulari, sostanza stupefacente e/o qualsivoglia altro materiale non consentito– valuteranno l'eventuale trasferimento del ristretto all'interno del distretto di competenza, dandone comunicazione alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

E ancora, ogniqualvolta il ritrovamento afferisca a un detenuto ascritto al circuito dell'Alta Sicurezza, le Direzioni relazioneranno compiutamente alla suddetta Direzione generale, specificando ogni circostanza di interesse, notizia e/o informazione necessaria affinché l'ufficio competente valuti la ricorrenza dei presupposti di cui all'art. 42 o.p. e, di conseguenza, assuma le determinazioni che riterrà più pertinenti al caso di specie.

Resta fermo chiaramente l'obbligo delle Direzioni, nell'immediatezza del fatto, di adottare i provvedimenti previsti dal codice di procedura penale, compresi quelli di natura disciplinare di esclusiva competenza, di cui daranno conto nella relazione e se del caso, richiedendo anche alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento

l'applicazione del regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14-*bis* o.p., ove ne ricorrano i presupposti.

Laddove la Direzione penitenziaria ravvisi la sussistenza di ragioni ostative a un eventuale trasferimento (ad esempio: esigenze sanitarie, percorsi trattamentali e/o di studio, esigenze familiari o qualsivoglia altro fatto o notizia di rilievo), ne farà specifica menzione, allegando eventuali atti in suo possesso che possano risultare utili per consentire al competente Ufficio centrale di assumere le determinazioni più idonee alla fattispecie sottoposta al vaglio.

Si evidenzia che il Ministero della giustizia ha operato in molteplici direzioni per arginare il fenomeno, compreso il ricorso a finanziamenti dedicati tanto che, a partire dal 2021, sono state acquisite specifiche apparecchiature elettroniche finalizzate a impedire, appunto, l'introduzione illegale di telefoni e altri dispositivi elettronici non consentiti all'interno degli istituti penitenziari.

In particolare, sono state acquistate le seguenti strumentazioni: 560 *metal e cell phone detector* a portale; 1.194 *metal e cell phone detector* manuali; 506 *metal cell phone detector* portatili e 740 rilevatori di frequenza radio che sono stati distribuiti alle sedi e ai servizi periferici e risultano già disponibili.

È stato inoltre avviato, presso i vertici dipartimentali e ministeriali, un progetto per la schermatura degli istituti penitenziari, finalizzato all'adozione di un sistema in grado di intercettare tutte le telefonate effettuate da dispositivi cellulari all'interno degli istituti.

Tale sistema consente di discriminare i segnali telefonici da autorizzare attraverso la creazione di "White List" e "Black List", permettendo, così, esclusivamente agli utenti autorizzati, inclusi nella White List, di effettuare comunicazioni con l'esterno.

A differenza dei *jammer*, il sistema proposto è completamente passivo e non comporta l'emissione di campi elettromagnetici, garantendo, in tal modo, anche la tutela del personale di Polizia penitenziaria, della popolazione detenuta e dei cittadini.

I tempi di realizzazione della schermatura dipendono ovviamente da diversi fattori, tra cui, il numero di istituti da coprire e la possibilità di interventi simultanei, la conformazione dell'istituto (ad esempio: collocazione in ambito urbano, estensione, forma del perimetro, etc.) e la copertura finanziaria disponibile, che determinerà il numero di istituti da includere nel progetto.

Da ultimo, si evidenzia che, atteso il perdurare del fenomeno dell'introduzione illegale di oggetti non consentiti attraverso l'utilizzo di droni, il Ministero ha avviato, già a far data dal 2022, un primo programma sperimentale di dotazioni di sistemi antidrone a protezione degli istituti penitenziari e, nell'ambito del primo quadro esigenziale, si sta procedendo, in via sperimentale, a dotare un numero ristretto di istituti di sistemi di base, nella più diffusa configurazione minima, composta da antenne di rilevamento e attuatori radio di protezione, gestiti da stazioni di comando e controllo.

Per la configurazione di base della suddetta strumentazione in ambito territoriale, l'Amministrazione si è rivolta a diverse realtà aziendali italiane e in *partnership* con produttori, assemblatori e fornitori europei specializzati che, nel tempo, hanno sviluppato un *know-how* all'avanguardia nello sviluppo di sistemi e *software* antidrone per uso civile, adattati allo specifico contesto penitenziario e che, in fase di prima attuazione, sta registrando ottimi risultati, sia in termini di protezione che di efficacia.

L'obiettivo di breve periodo è orientato a garantire una iniziale e sufficiente protezione delle strutture attraverso specifici sistemi, implementabili nel tempo con ulteriore sensoristica e sottosistemi, che saranno oggetto di successivi *step* di analisi ed eventuale implementazione della *performance* di protezione delle strutture.

Non sono al momento previsti, nelle attuali configurazioni, altri sensori di sottosistema che possano eventualmente acquisire o archiviare dati sensibili e di sicurezza come sensori ottici o *radar*, la cui analisi di implementazione seguirà in una successiva fase.

Attesa l'architettura dei sistemi base a circuito chiuso e, quindi, senza automatismi di gestione *in cloud*, l'aggiornamento periodico e cadenzato nel tempo dei *softwares* installati, sia di quelli basati su *data base* di classificazione dei droni, sia quelli che operano su altra tecnologia di analisi di rilevamento e classificazione privi di *data base* di catalogazione droni (metodo della triangolazione e analisi di spettro), segue specifici accordi contrattuali a termine, rinnovabili con le aziende fornitrici, concordati a livello locale nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica e manutenzione, con interventi in loco e in sicurezza.

In ogni caso, l'Amministrazione penitenziaria è costantemente impegnata a garantire elevati *standards* di sicurezza delle apparecchiature e degli strumenti a protezione delle strutture penitenziarie e a porre in campo ogni azione utile e opportuna alla prevenzione dei rischi connessi alla sicurezza delle informazioni e dei dati.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)